



LA BALENOTTERA SENZA CODA CHE HA NUOTATO PER TUTTO IL MEDITERRANEO: LE POSSIBILI CAUSE DELLA MUTILAZIONE

È stata avvistata stamattina nel golfo di Catania la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) con una terribile mutilazione, completamente senza pinna caudale, già segnalata nei giorni scorsi al largo della Calabria. Secondo la ricostruzione dei ricercatori il cetaceo, che appartiene alla seconda specie più grande mai esistita, abituale in Mediterraneo, ha coperto, nonostante il suo handicap, migliaia di chilometri. L'animale senza coda era stato infatti avvistato già nell'ottobre scorso al largo della Spagna e delle Francia, e successivamente in Siria e poi in Grecia.

La prima segnalazione in Sicilia è pervenuta a MareCamp, Associazione Onlus operativa costantemente nel golfo di Catania per il monitoraggio e la conservazione di balene e delfini, già alle prime ore dell'alba da parte del pescatore artigianale ripostese Antonio Costanzo. Numerose segnalazioni della balena di passaggio nelle acque del capoluogo etneo erano giunte anche alla Sala Operativa della Capitaneria di porto di Catania.

Si tratta in realtà di un individuo ben conosciuto soprattutto nel Santuario Pelagos, la grande area protetta transnazionale che comprende mar Ligure, di Corsica e Tirreno; è parte del catalogo di foto-identificazione dell'Istituto Tethys, la non-profit che da oltre 30 anni studia i mammiferi marini del Mediterraneo per la loro tutela; i suoi ricercatori avevano avvistato questa balenottera la prima volta nel 2005, e chiamata "Codamozza"; aveva infatti già metà della coda mancante e si immergeva tirandola fuori, un comportamento inconsueto per questa specie.

Dall'esame dei segni sul corpo e in particolare di un'ulteriore piccola cicatrice davanti alla pinna dorsale è stato possibile confermare che la balenottera avvistata in Spagna e quella di Catania è proprio "Codamozza"; con ogni probabilità quindi si tratta sempre della stessa anche nel caso della Grecia e della Calabria.

La balenottera senza coda nuota velocemente nonostante la mancanza proprio della parte che assicura la propulsione nei cetacei, riferiscono i biologi di Mare Camp, che sabato mattina hanno monitorato l'animale, con la preziosa assistenza in mare della motovedetta CP 304 della Guardia Costiera. Tende però a restare in superficie, senza compiere periodiche immersioni lunghe come sarebbe invece normale. Inoltre appare molto emaciato con profonde incavature sui fianchi. Tutto farebbe pensare che non riesca ad alimentarsi.

Quanto alle possibili cause, per la coda tagliata a suo tempo, si era ipotizzata una collisione con una nave; Tethys conduce infatti ricerche proprio su questo argomento con lo scopo di valutare il fenomeno, sempre più grave con l'aumento del traffico marittimo, e suggerire possibili misure di mitigazione.

Ora ci si interroga su come sia potuta avvenire questa ulteriore mutilazione: una seconda collisione oppure una cattura accidentale in un qualche attrezzo da pesca. La seconda possibilità sembra plausibile, secondo i veterinari del CREDiMa (Centro di riferimento nazionale per le indagini diagnostiche sui mammiferi marini spiaggiati) e del CERT (unità di intervento italiana del Cetacean's Strandig Emergency Response Team) anche se non è da escludersi completamente un taglio dovuto a un'elica, una possibilità concreta è che la coda sia andata incontro a necrosi dopo essere stata stretta a lungo da una lenza o una rete.

Le condizioni dello sfortunato animale non lasciano ben sperare: anche se riesce a spostarsi in superficie nonostante la mutilazione, non pare riuscire a darsi la spinta per compiere immersioni vere e proprie. Le balenottere si nutrono di zooplancton, che catturano perlopiù in profondità; è possibile che Codamoza non riesca a raggiungere la quota necessaria e fare quello "scatto" che serve per prendere il boccone di acqua da cui poi filtrare il cibo.

Come tutti i misticeti, le balenottere possono vivere svariati mesi senza nutrirsi, sfruttando lo strato di grasso accumulato in precedenza. Codamoza, riferisce MareCamp, sembra voler continuare la sua rotta verso sud, mentre la Guardia Costiera continuerà a monitorarla attentamente. Purtroppo la sfortunata balenottera, quasi sicuramente una vittima, molteplice, dell'uomo, sembra proprio giunta allo stremo.

Gli esperti raccomandano di non causare ulteriore stress all'animale avvicinandolo con le barche e di avvertire la Guardia costiera in caso di avvistamento. *Maddalena Jahoda*